

LEGNANO Il Prefetto di Milano Gian Valerio Lombardi

rassicura i sindaci dopo gli assassinii di Carmelo Novella e Cataldo Aloisio

Due omicidi in 2 mesi.

«Ma la 'ndrangheta non c'è»

→ I «mafiosi» ci sono, ma la mafia, o meglio la 'ndrangheta, «no». È questo quanto è emerso ieri nella riunione del «Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza» che si è svolto al palazzo municipale di Legnano. I sindaci della zona hanno incontrato il prefetto Gian Valerio Lombardi e i vertici della Guardia di Finanza dopo il sangue sparso dalla 'ndrangheta sul territorio dell'Alto-milanese. Chi pensava che l'omicidio del boss del clan calabrese di Guardavalle, **Carmelo Novella**, freddato da due sicari in un bar di San Vittore Olona il 14 luglio scorso, fosse un caso isolato, ha dovuto ricredersi il 27 settembre, quando il cadavere

di **Cataldo Aloisio** (genero del capobastone di Ciro, **Rocco Faraò**) è stato trovato con un colpo di pistola alla nuca a San Giorgio su Legnano, fuori dal cimitero dov'è seppellito Novella. «Abbiamo tracciato una panoramica della situazione nel Legnanese - afferma Gian Valerio Lombardi - ed è emerso un quadro rassicurante. Si registra un calo dei crimini e c'è una maggiore presenza delle forze dell'ordine». I morti, però, ci sono e non si possono cancellare. «Non crediamo ad una faida - commenta il colonnello dell'Arma, Sergio Pascali - i soggetti calabresi ci sono sul territorio, ma solo a causa della legge per il soggiorno obbligato. Si

tratta di situazioni criminose perpetrate nelle regioni d'origine, non qui». Il questore di Milano, Vincenzo Indolfi ed il generale della Gdf, Attilio Jodice, hanno confermato che l'economia della zona è «sana e libera da infiltrazioni», motivando la «tranquillità» del sindaco di Legnano, Lorenzo Vitali (Pdl). Proclami che stridono col rumore dei colpi di pistola che risuonano nel Legnanese dall'omicidio del 33enne **Rocco Spagnuolo**, titolare di un bar a Busto Garolfo, ucciso il 21 gennaio 2007 nel parcheggio del Mystic Cafè, a cui fece eco quello di **Luca Melluso**, nel luglio 2007, in via XX settembre.

Nicola Draghi

LEGNANO/2

Quelle parole famose

Nel Legnanese ci sarà pure «un calo dei crimini», e «il quadro» sarà pure «rassicurante», ma negli ultimi due mesi si sono già verificati due efferati omicidi di esponenti della 'ndrangheta (Carmine Novella e Cataldo Aloisio). Ricomincia da dove aveva lasciato, il prefetto **Gian Valerio Lombardi**, le sue dichiarazioni sulla presenza della mafia calabrese sul territorio della provincia di Milano. Il 16 giugno scorso, l'ufficio stampa del Comune di Buccinasco diffondeva le dichiarazioni del sindaco **Loris Cereda** (Pdl), dopo la telefonata ricevuta dal titolare della Prefettura: «Lombardi - sottolineava Cereda - mi ha rassicurato che non esistono elementi che possano confermare che a Buccinasco la presenza della 'ndrangheta è opprimente». «Assistiamo a spiacevoli ricostruzioni giornalistiche», aggiungeva soddisfatto il sindaco, che a marzo aveva denunciato alcuni giornalisti per diffamazione a mezzo stampa. A Lombardi e Cereda risposero il 10 luglio gli uomini della Guardia di Finanza di Milano, che arrestarono otto esponenti della cosca Barbaro-Papalia, originaria di Platì (Reggio Calabria), accusati di aver messo le mani sugli appalti edilizi del Comune milanese. Finirà così anche a Legnano?

Davide Bortone